



Unione Europea

**LICEO SCIENTIFICO STATALE**

**“G. Bruno”**

Liceo Scientifico - Liceo Scienze Umane

Liceo Linguistico – Liceo Artistico ad indirizzo audiovisivo e multimediale

Via Volpicelli 80022 - ARZANO (NA) - tel/fax 081 573 26 25

Cod. Fisc. 93032980638 - Cod. Mecc: NAPS43000T

email: [naps43000t@istruzione.it](mailto:naps43000t@istruzione.it) – pec: [naps43000t@pec.istruzione.it](mailto:naps43000t@pec.istruzione.it)



MIUR

**PIANO PER L'INCLUSIONE**

**2025/2026**

1

*“Non si lascia indietro nessuno” è il punto cardine attorno al quale ruota la didattica inclusiva, che garantisce l'apprendimento a tutti, compresi gli studenti con svantaggi e difficoltà.*

**INTRODUZIONE**

**LA PERSONALIZZAZIONE DELLA DIDATTICA**

Una scuola inclusiva deve progettare se stessa, tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l'inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire.

La legislazione italiana interviene puntando sulla **didattica personalizzata** (Legge 53/2003 - Decreto legislativo 59/2004) e calibra l'offerta didattica e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; favorendo per lo studente l'integrazione, la partecipazione, la comunicazione, l'accrescimento dei punti di forza e lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una **varietà di metodologie e strategie didattiche**, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento e la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

La normativa di riferimento è molto articolata: **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012** (emanata alle scuole con prot. MIUR AOODRLO R.U. 721 del 28 gennaio 2013); **C.M. n. 8 del 6 marzo 2013**, **Legge n. 104 del 5 febbraio 1992**, **Legge n. 170 del 8 ottobre 2010**, **DM. 12 luglio 2011**, **Legge n. 517 del 4 agosto 1977**, **Legge n. 53 del 28 marzo 2003**; **Decreto Legislativo N. 66 del 13 aprile 2017**.

## I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il concetto di BES non è clinico, ma deriva da una esigenza di equità nel riconoscimento, da parte della scuola, delle varie situazioni di funzionamento che vanno “arricchite” da interventi speciali, di individualizzazione e personalizzazione; si basa su una visione globale della persona con riferimento al modello **ICF** della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (International Classification of Functioning, disability and health) fondata sul profilo di funzionamento e sull’analisi del contesto, come definito dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002).

Il Bisogno Educativo Speciale si configura come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l’impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell’inclusività:

- individualizzazione, percorsi differenziati per obiettivi comuni;
- personalizzazione, percorsi e obiettivi differenziati;
- strumenti compensativi;
- misure dispensative;
- impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali.

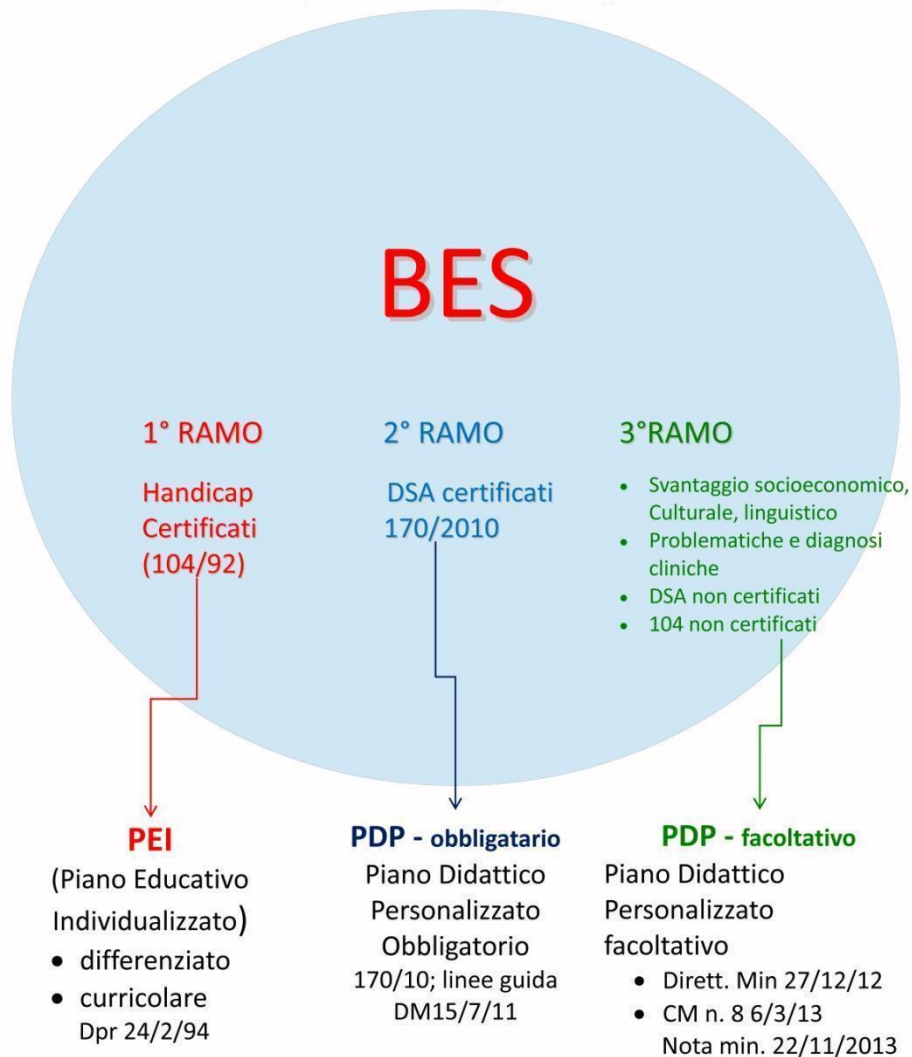
La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sposta, definitivamente, l’attenzione dalle procedure di certificazione all’analisi dei bisogni di ciascuno studente ed estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto – e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell’apprendimento, anche attraverso il diritto ad usufruire di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni.

Con la Circolare n. 8 del 2013 (attuativa della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012) si attribuisce ai Consigli di classe il “...compito doveroso..... di indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l’adozione di una personalizzazione didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni” nasce l’esigenza del **PIANO ANNUALE D’INCLUSIONE** che diviene parte integrante del PTOF d’Istituto.

Il **PIANO PER L’INCLUSIONE (PI)** è uno strumento di riflessione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell’inclusione. Scopo del piano è anche quello di far emergere criticità e punti di forza, rilevando le tipologie dei diversi bisogni educativi speciali e le risorse impiegabili, l’insieme delle difficoltà e dei disturbi riscontrati, dando consapevolezza alla comunità scolastica, in forma di quadro sintetico, di quanto sia consistente e variegato lo spettro delle criticità all’interno della nostra scuola.

## Macrocategoria Bisogni Educativi Speciali

(Qualunque situazione che necessita di intervento per prevenire il disagio scolastico)



### BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E IL NOSTRO ISTITUTO

Per quanto attiene allo specifico didattico, alla fine di un percorso “inclusivo” si dovrà:

1. raggiungere gli obiettivi minimi curricolari della classe attraverso percorsi individualizzati, differenti per strategie, metodologie, strumenti e tempi;  
**oppure**
2. raggiungere gli obiettivi differenziati rispetto a quelli della classe attraverso percorsi personalizzati e differenti per contenuti, strategie, strumenti e tempi, verificati anche con criteri di valutazione diversi da quelli della classe.

## LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

In presenza di studenti con BES occorre formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di un esito positivo; il processo inclusivo può essere così formalizzato:

- rilevazione del livello di inclusività della Scuola, che evidenzii i punti di criticità ed i punti di forza;
- riconoscimento formale (con verbalizzazione motivata) da parte del Consiglio di Classe dell'alunno con BES, in questa fase la Scuola, eventualmente, acquisisce la documentazione relativa;
- attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato pensato, redatto e deliberato dal Consiglio di Classe insieme alle famiglie e i soggetti legittimati;
- elaborazione annuale del PI della Scuola.

4

<b>Parte I</b>	<b>Analisi dei punti di forza e di criticità</b>
----------------	--------------------------------------------------

### RILEVAZIONE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI LA SITUAZIONE ATTUALE

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella scuola è sintetizzato nella seguente tabella, considerando che la nostra scuola abbraccia diverse anime (Liceo Scientifico, Liceo delle scienze umane, Liceo artistico, Liceo Linguistico), gli alunni che la frequentano rappresentano il variegato mondo socio-economico della nostra area geografica.

#### Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

<b>A. Rilevazione dei BES presenti:</b>	<b>n°</b>
<b>1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>	<b>28</b>
➤ <b>minorati vista</b>	<b>1</b>
➤ <b>minorati udito</b>	<b>4</b>
➤ <b>Psicofisici</b>	<b>23</b>
<b>2. disturbi evolutivi specifici</b>	<b>34</b>
➤ <b>DSA</b>	<b>33</b>
➤ <b>ADHD/DOP</b>	<b>1</b>
➤ <b>Borderline cognitivo</b>	<b>-</b>
➤ <b>Altro</b>	<b>-</b>
<b>3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)</b>	<b>21</b>
➤ <b>Socio-economico</b>	<b>4</b>
➤ <b>Linguistico-culturale</b>	<b>11</b>
➤ <b>Disagio comportamentale/relazionale</b>	<b>6</b>
➤ <b>Altro</b>	<b>-</b>
<b>Totali</b>	<b>83</b>
<b>% su popolazione scolastica</b>	<b>5.5%</b>
<b>N° PEI redatti dai GLO</b>	<b>27</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria</b>	<b>40</b>

<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria</b>		<b>15</b>
<b>B. Risorse professionali specifiche</b>	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>Si</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>Si</b>
<b>AEC</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>Si</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>Si</b>
<b>Assistenti alla comunicazione</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>No</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>No</b>
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>		<b>Si</b>
<b>Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)</b>		<b>Si</b>
<b>Psicopedagogisti e affini esterni/interni</b>		<b>Si</b>
<b>Docenti tutor/mentor</b>		<b>Si</b>
<b>C. Coinvolgimento docenti curricolari</b>	<i>Attraverso...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Coordinatori di classe e simili</b>	Partecipazione a GLI	<b>No</b>
	Rapporti con famiglie	<b>Si</b>
	Tutoraggio alunni	<b>Si</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>Si</b>
	Altro:	
<b>Docenti con specifica formazione</b>	Partecipazione a GLI	<b>Si</b>
	Rapporti con famiglie	<b>Si</b>
	Tutoraggio alunni	<b>Si</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>Si</b>
	Altro:	
<b>Altri docenti</b>	Partecipazione a GLI	<b>Si</b>
	Rapporti con famiglie	<b>Si</b>
	Tutoraggio alunni	<b>Si</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>Si</b>
<b>D. Coinvolgimento personale ATA</b>	Assistenza alunni disabili	<b>Si</b>
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	<b>Si</b>
	Altro:	
<b>E. Coinvolgimento famiglie</b>	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	<b>Si</b>
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	<b>Si</b>
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	<b>Si</b>

	Altro:	
<b>F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</b>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	<b>si</b>
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	<b>si</b>
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	<b>si</b>
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	<b>si</b>
	Progetti territoriali integrati	<b>no</b>
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>no</b>
	Rapporti con CTS / CTI	<b>si</b>
	Altro:	
<b>G. Rapporti con privato sociale e volontariato</b>	Progetti territoriali integrati	<b>no</b>
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>no</b>
	Progetti a livello di reti di scuole	<b>no</b>
<b>H. Formazione docenti</b>	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	<b>si</b>
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	<b>si</b>
	Didattica interculturale / italiano L2	<b>si</b>
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	<b>si</b>
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	<b>si</b>
	Altro:	

<b>Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti	X				
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi			X		
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo			X		
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

## **PUNTI DI CRITICITA' E PUNTI DI FORZA DELLA NOSTRA SCUOLA**

Per l'attuazione di una concreta politica di inclusione è necessario riscontrare i punti di criticità e i punti di forza attuali della scuola. Ad oggi si ritiene di dover segnalare:

### **punti di criticità:**

- ridotto numero delle risorse di sostegno stabilmente in organico a favore degli alunni con disabilità;
- scarsa disponibilità delle risorse finanziarie annuali attraverso le quali attivare opportuni interventi di sostegno/integrativi;

### **punti di forza:**

- presenza di un referente per gli alunni BES;
- presenza di un coordinatore per i docenti di sostegno;
- presenza di un punto di ascolto;
- possibilità di attività laboratoriali;
- presenza di attrezzatura tecnologica;
- presenza di LIM in ogni classe.

## **ORGANIZZAZIONE DELLE RISORSE DI SOSTEGNO ALL'INTERNO DELLA SCUOLA**

All'inizio dell'anno scolastico sono organizzati degli incontri per accogliere ed analizzare la documentazione degli alunni provenienti dalle classi ponte; ogni insegnante curricolare, facente parte del GLO, affiancato e supportato dall'insegnante di sostegno, ove presente, mette in atto una osservazione meticolosa, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, al fine di individuare elementi utili per definire e redigere il percorso didattico inclusivo di ogni alunno BES.

Per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali sono attuate prassi di tipo:

- amministrativo e burocratico: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale;
- comunicativo e relazionale: conoscenza dell'alunno, accoglienza all'interno della nuova scuola, incontri con terapisti o esperti di riferimento e con la famiglia;
- educativo–didattica: attivazione del Consiglio di Classe nella predisposizione del PEI e realizzazione della didattica personalizzata.

Per la suddivisione dell'organico di sostegno si tiene conto del seguente ordine di priorità:

1. classi con alunni con sentenza del TAR,
2. classi con alunni con PDF molto compromesso e/o con gravi disturbi comportamentali,
3. classi con più alunni che necessitano dell'insegnante specializzato per il sostegno,
4. classi con alunni in 5° con programmazione per obiettivi minimi,
5. classi con alunni in ingresso,
6. classi con alunni che seguono una programmazione per obiettivi minimi,
7. classi con alunni che seguono una programmazione differenziata.

Per l'attribuzione dei docenti di sostegno alle classi si tiene conto:

- della continuità didattica in presenza di consonanza empatica discente/docente,
- delle competenze disciplinari dei docenti in presenza di alunni che seguono una programmazione per obiettivi minimi,
- dei bisogni formativi degli alunni.

## **CRITERI CONDIVISI PER LA STESURA DEI PERCORSI PERSONALIZZATI**

I modelli di PEI e di PDP sono in formato digitale e cartaceo, vengono adottati dei protocolli di condivisione con le famiglie. Nel caso di difficoltà non certificate, qualora nell'ambito del Consiglio di Classe si concordi nell'uso di strumenti specifici, si procede alla compilazione di un PDP, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative.

Il Consiglio di Classe condivide la stesura dei percorsi personalizzati, dopo le prime rilevazioni di inizio d'anno, in due momenti:

- Consigli di Classe di ottobre (prima bozza di redazione). Entro il 31 Ottobre il GLO si riunisce per l'approvazione e la sottoscrizione del PEI definitivo.

- Consigli di Classe di novembre, in cui i PDP vengono condivisi con le famiglie per essere poi definitivamente adottati.

A seconda del tipo di difficoltà possiamo distinguere:

**A) interventi a favore di studenti con disturbi specifici di apprendimento (DSA)** legge n. 170/2010 dm. 12 luglio 2011 su DSA e linee guida

Il Consiglio di classe rileva i bisogni educativi dell'alunno, prende visione della documentazione e redige il PDP in accordo con la famiglia. Tale documento, qualora se ne ravvisi la effettiva necessità, durante l'anno scolastico, può essere oggetto di revisione. A fronte di diagnosi presentate dopo il primo bimestre i docenti della classe, in cui lo studente con DSA è iscritto, provvedono alla stesura del PDP nella riunione del primo C.d.C. utile. Per le documentazioni presentate dopo il **31 marzo** non sarà predisposto il PDP ma il C.d.C. terrà conto delle difficoltà dell'alunno.

**B) interventi a favore degli studenti in situazioni di svantaggio socio economico**

Riconoscendo la situazione di svantaggio, il Consiglio di classe rileva i bisogni educativi dell'alunno, con l'apposito modello, e progetta le azioni educativo/didattiche mirate a supportare e a favorire il processo di crescita. La modalità di differenziazione è concordata dal Consiglio di Classe con la famiglia e può prevedere l'elaborazione di un PDP.

**C) interventi a favore degli studenti stranieri**

Per gli alunni stranieri che vengono accolti nel percorso scolastico si mira a favorire una progressiva alfabetizzazione con un curriculum disciplinare ridotto e semplificato (che mira al raggiungimento degli obiettivi minimi previsti per disciplina) o differenziato (nel caso l'alunno sia scevro da qualsiasi competenza linguistica). La modalità di differenziazione è concordata dal Consiglio di Classe con la famiglia e può prevedere l'elaborazione di un PDP. Nel protocollo di accoglienza, allegato, sono indicate tutte le procedure messe in atto dall'istituzione scolastica.

**D) interventi a favore degli studenti con disabilità certificata** legge quadro per l'assistenza e l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate 5 febbraio 1992, n. 104

Il GLO si riunisce nel mese di ottobre per esaminare la documentazione agli atti (DF; PDF; PF) e favorendo il confronto tra le varie figure in esso rappresentate. L'obiettivo è individuare le competenze iniziali dell'alunno, i punti di forza e di debolezza e le competenze da raggiungere finalizzate all'elaborazione del Progetto di Vita per definire il tipo di intervento educativo.

Il GLO, gruppo di lavoro operativo presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato elaborerà il PEI entro fine Ottobre. Il GLO è formato da una rappresentanza del C.D.C, il docente di sostegno, i genitori dell'alunno, le figure professionali interne ed esterne alla scuola, l'unità di valutazione disciplinare dell'ASL e lo studente interessato. Il PEI è verificato ed eventualmente aggiornato in itinere (D.P.R. 24/2/94 art. 6 comma 1).

Per gli studenti con disabilità sono previste due tipologie di programmazione:

## Prima tipologia

Programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali o comunque ad essi globalmente corrispondenti (art. 15 comma 3 dell'O.M. n. 90 del 21/5/2001). Per gli studenti che seguono obiettivi riconducibili ai programmi ministeriali è possibile prevedere:

- un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
- un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del D.L.vo 297/1994).

## Secondo tipologia

Programmazione differenziata in vista di obiettivi didattici non riconducibile ai programmi ministeriali che non prevede il rilascio del Diploma ma solo di un attestato di frequenza. Per tale tipologia è necessario l'esplicito consenso della famiglia (O.M. n. 90 del 21/5/01 - art. 15 comma 5): il Consiglio di Classe dà immediata comunicazione per iscritto alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso; in caso di mancata risposta, si intende accettata dalla famiglia la valutazione differenziata, in caso di diniego per iscritto della famiglia, lo studente dovrà seguire la programmazione di classe.

10

<b>Parte II</b>	<b>Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno</b>
-----------------	-------------------------------------------------------------------------------

L'obiettivo generale che ci proponiamo per l'anno scolastico 2025/2026 è un approccio educativo volto ad individuare il bisogno e ad attivare le rispettive strategie e metodologie di intervento idonee alle esigenze educative speciali dell'alunno.

Ulteriori obiettivi sono:

- Sperimentare un percorso di continuità che veda un maggiore raccordo tra le competenze di uscita e di entrata per favorire l'inclusione al passaggio del successivo ordine di scuola (orientamento).
- Far conoscere i percorsi pianificati e intrapresi dai team docenti/consigli di classe, al fine di garantire la continuità sia relazionale che pedagogico – didattica degli allievi.
- Incrementare le risorse umane e finanziarie per attuare strategie inclusive e concrete.

**ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO** (chi, fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

**Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo** (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

**Dirigente Scolastico:** è garante del processo di inclusione degli studenti con BES. A tal fine assicura al proprio Istituto: il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di

precise esigenze dell'alunno; la richiesta di organico di docenti di sostegno; la collaborazione con Enti e Associazioni di volontariato; la valorizzazione di progetti che attivino strategie orientati a potenziare il processo di inclusione; la promozione di iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche e/o senso-percettive; il coordinamento di azioni/iniziativa/attività connesse con le procedure previste dalle norme di riferimento (presidenza del Gruppo di Lavoro Inclusione GLI d'istituto, formazione delle classi, utilizzazione degli insegnanti per le attività di sostegno).

**I docenti Funzione Strumentale dell'Inclusione**, individuati dal Collegio dei Docenti (attraverso un processo di nomina basato sulle esigenze della scuola e sulle competenze dei docenti candidati) e ratificati dal Dirigente Scolastico, hanno compiti organizzativi, consultivi, progettuali:

<b>Competenze di tipo organizzativo</b>	<b>Competenze di tipo consultivo</b>	<b>Competenze di tipo progettuale e valutativo</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>-Gestione delle risorse, raccordo con i referenti della Asl,</li> <li>-Collaborazione con il Dirigente Scolastico per l'organizzazione delle attività di sostegno,</li> <li>-Richiesta della convocazione del Gruppo di lavoro,</li> <li>-Coordinamento del Gruppo di Lavoro nello svolgimento delle varie attività.</li> <li>-Rilevazione dei BES presenti nell'istituto su proposta dei singoli Consigli di classe.</li> <li>-Raccolta della documentazione degli interventi didattici-educativi.</li> <li>-Supporto sulla didattica inclusiva e la personalizzazione del curriculum.</li> <li>-Curare la documentazione relativa agli alunni con BES.</li> <li>-Partecipare agli incontri di verifica con gli operatori sanitari.</li> <li>-Curare l'espletamento da parte dei Consigli di Classe o dei singoli docenti di tutti gli atti dovuti secondo le norme vigenti.</li> <li>-Partecipare a convegni, mostre e manifestazioni riguardanti l'inclusione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Creazione di proposte didattiche integrate fruibili dai docenti,</li> <li>-Proposta di materiali inerenti le metodologie e le strategie didattiche.</li> <li>-Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi.</li> <li>-Convocare le riunioni del GLO.</li> <li>-Tenere i contatti con l'ASL e con gli altri Enti esterni all'Istituto.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Predisposizione di modulistica,</li> <li>-Formulazione di progetti in base ai bisogni educativi emersi nell'Istituto e in base alle proposte del gruppo di lavoro per le attività di sostegno.</li> <li>-Proporre al Dirigente Scolastico l'orario degli Insegnanti di sostegno, sulla base delle necessità specifiche, dei progetti formativi degli alunni, delle richieste dei Consigli di Classe.</li> </ul>

Il **GLI (gruppo per l'inclusione)**, nominato dal Dirigente Scolastico, propone i criteri per l'assegnazione alle classi degli alunni diversamente abili, per l'assegnazione dei docenti di sostegno alle classi, per la suddivisione dell'organico dei docenti di sostegno e per la formulazione dell'orario dei docenti di sostegno. Il gruppo redige il Piano annuale per l'inclusione entro il 30/06 dell'anno scolastico precedente, entro il 31/10 dell'anno scolastico di riferimento il Gruppo provvede ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente scolastico procede all'assegnazione definitiva delle risorse in termini "funzionali". Per elaborare la proposta di Piano annuale per l'Inclusione, il Gruppo procede ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formula un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo. Il gruppo ha compiti di rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; il gruppo si riunisce più volte l'anno e può riunirsi in forma plenaria o in forma ristretta se è prevista la consultazione di dati sensibili.

**Il Coordinatore del dipartimento di sostegno** si occupa di:

- convocare e presiedere le riunioni del GLO;
- tenere i contatti con l'ASL e con gli altri Enti esterni all'Istituto;
- proporre al Dirigente Scolastico l'orario degli Insegnanti di sostegno, sulla base delle necessità specifiche, dei progetti formativi degli alunni, delle richieste dei Consigli di Classe;
- curare la documentazione relativa agli alunni in situazione di handicap;
- partecipare agli incontri di verifica con gli operatori sanitari, personalmente o delegando il Coordinatore di classe;
- curare l'espletamento da parte dei Consigli di Classe o dei singoli docenti di tutti gli atti dovuti secondo le norme vigenti;
- partecipare a convegni, mostre e manifestazioni riguardanti l'handicap.

**Il Dipartimento di sostegno:** composto da tutti i docenti di sostegno, coordinato dal referente per il sostegno.

Si riunisce più volte nel corso dell'anno:

- propone l'acquisto di attrezzature, strumenti, ausili tecnologici, sussidi, ausili didattici di facile consumo per gli studenti e i docenti;
- rileva e monitora il livello di inclusività della scuola;
- costruisce un dialogo formativo con i genitori e le famiglie;
- prende atto di quanto emerso in sede di GLI e di GLO;
- fornisce indicazioni e proposte da portare in sede di GLI e di GLO;
- si coordina con tutti gli altri dipartimenti per tutto quanto attiene la programmazione d'Istituto;
- individua buone prassi di didattica inclusiva e le condivide con i docenti curricolari;
- elabora e sperimenta strategie inclusive;
- divulga attività di formazione inerenti alle problematiche inclusive.

### **Il GLO (gruppo di lavoro operativo)**

Per ogni alunno, assistito dal docente di sostegno, è prevista la costituzione del GLO. Il GLO, composto da una rappresentanza del consiglio di Classe, dai docenti di sostegno, dagli operatori ASL (e/o dell'ente privato referente) che seguono il percorso riabilitativo dell'alunno con disabilità, dai genitori dell'alunno, dall'alunno, figure professionali interne ed esterne alla scuola. Tale gruppo ha il compito di condividere il PEI col Consiglio di classe e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico (Art.12 L. 104/92, commi 5 e 6, Atto d'Indirizzo D.P.R. del 24/02/94 Art. 4 e 5).

### **Consiglio di classe:**

- individua i casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative, per i bes con svantaggio;
- accoglie l'alunno con BES nel gruppo classe favorendone l'inclusione;
- partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata del PDP;
- collabora alla formulazione del PEI;
- predispone interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno.

### **Collegio dei docenti:**

- verifica, discute e delibera la proposta di PI elaborata dal GLO.

### **Le famiglie:**

- si impegnano, sia nelle modalità di studio a casa che attraverso l'uso di strumenti specifici, nel rispetto del patto educativo, cioè un vero e proprio contratto di corresponsabilità. Vanno coinvolte nelle fasi di progettazione e di realizzazione degli interventi inclusivi.

**Consiglio d'Istituto:** favorisce l'adozione di una politica interna della scuola capace di garantire e realizzare il processo di inclusione scolastica, nella sua composizione prevista dal DPR 416/74.

**Collaboratori scolastici:** forniscono, come previsto dal CCNL 1998/2001 (Tabella A/1 Profilo del collaboratore scolastico), "l'ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Possono, infine, svolgere: assistenza agli alunni portatori di handicap all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale".

## **POSSIBILITÀ DI STRUTTURARE PERCORSI SPECIFICI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI**

Saranno attivate iniziative di formazione e aggiornamento rivolte al gruppo docenti per elaborare strategie comuni di inclusione per sviluppare le competenze professionali dei docenti/educatori e metterli in grado di individuare i segnali delle difficoltà specifiche di apprendimento in classe, di

applicare in modo appropriato ed approfondito strategie, metodologie e strumenti anche informatici idonei che, mediante una didattica flessibile, individualizzata e personalizzata, promuovano lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno.

### **ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE**

Agli alunni con BES verranno predisposte e garantite adeguate forme di verifica e valutazione iniziale, intermedia e finale coerenti con gli interventi pedagogico-didattici previsti. Si valuterà l'effettivo livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione di misure che determinano le condizioni ottimali per l'espletamento delle attività da valutare.

Ove il Consiglio di Classe lo ritenga necessario potrà adottare una valutazione differenziata, opportunamente formalizzata in un PDP, che tenga conto delle effettive capacità, potenzialità, punti di partenza e crescita dei singoli alunni.

Per gli Esami di Stato

Il Consiglio di Classe redige una relazione di presentazione dell'alunno disabile/con BES da consegnare alla Commissione Esaminatrice, contenente le seguenti informazioni:

- descrizione delle caratteristiche dell'alunno;
- descrizione del percorso formativo realizzato dall'alunno;
- esposizione delle modalità di formulazione e di realizzazione delle prove per le valutazioni (tecnologie, strumenti, modalità, assistenza).

La Commissione, dopo aver esaminato la documentazione, predispone le eventuali prove equipollenti e, ove necessario, quelle relative al percorso differenziato con le modalità indicate dal Consiglio di Classe.

### **RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE**

Sono previsti incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento, il coinvolgimento nella redazione dei PEI e PDP, oltre che di ogni altro piano o percorso a prevalente tematica inclusiva. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti.

### **SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITÀ E ALLA PROMOZIONE DI PERCORSI FORMATIVI INCLUSIVI**

Per ogni soggetto si deve provvedere a costruire un percorso finalizzato a: rispondere ai bisogni individuali, monitorare la crescita della persona ed il successo di ogni azione intrapresa, monitorare l'intero percorso, favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità,

costruire un dossier di sviluppo che accompagni lo studente fino alla conclusione del ciclo di studi e all'esame di Stato.

Lo sviluppo di un curriculum deve tenere conto dei vari stili di apprendimento, per cui la didattica inclusiva deve utilizzare al meglio tutoring, gruppi collaborativi e cooperativi, didattica di problemi reali, adattamento delle discipline ai bisogni reali dell'alunno.

## **VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI**

15

Ogni intervento è posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nel nostro istituto anche se, visto il numero e le diverse problematiche degli alunni nonché le proposte didattico formative per l'inclusione, si ritiene necessaria la presenza di risorse aggiuntive costituite anche da docenti in esubero e di potenziamento, utilizzati come risorse per sostenere gli alunni BES nelle varie attività e/o laboratori.

Tra gli strumenti e le risorse tecnologiche di ausilio al processo di inclusione, ci si prefigge di utilizzare quanto presente a scuola, ovvero:

- PC portatili (utili soprattutto per gli alunni DSA);
- Tablet;
- sintesi vocale (se necessari);
- software didattici e riabilitativi;
- postazioni PC per i docenti con database didattici;
- testi scolastici digitali;
- LIM con accesso ad Internet;
- Implementazione di una piattaforma informatica per la raccolta e catalogazione dei materiali didattici e di formazione.

## **RICHIESTA DI RISORSE AGGIUNTIVE PER REALIZZARE IL PIANO DI MIGLIORAMENTO PER L'ANNO SUCCESSIVO**

L'istituto auspica:

- l'assegnazione di docenti da utilizzare nella realizzazione dei progetti d'inclusione e personalizzazione degli apprendimenti;
- il finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva, in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni;
- l'assegnazione di un organico di sostegno stabile adeguato alle reali necessità degli alunni con disabilità;
- l'assegnazione di educatori dell'assistenza specialistica per gli alunni con disabilità dal primo periodo dell'anno scolastico;
- per alunni stranieri percorsi di alfabetizzazione e risorse per la mediazione linguistico culturale;
- definizione di nuove intese con i servizi socio-sanitari;
- costituzione di reti di scuole in tema di inclusività;

- costituzioni di rapporti con CTS e CTI per consulenze e relazioni d'intesa.

**ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA E IL SUCCESSIVO INSERIMENTO LAVORATIVO**

Si effettuano attività di orientamento in ingresso con un efficace scambio di informazioni utili per interventi mirati sugli alunni con BES da attuare in linea di continuità, senza brusche interruzioni nel passaggio tra i diversi ordini di scuola. Si effettua un orientamento professionale attraverso stage e progetti dedicati anche in ottemperanza a quanto previsto dalla L. 107/15 per l'alternanza scuola-lavoro.

Il presente documento è stato redatto dal GLI in data 22.05.2025.

**ALLEGATO**  
**PROTOCOLLO**  
**PER L'INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI**

Il **protocollo d'accoglienza** è uno strumento atto a garantire delle procedure standard ed efficaci di inserimento degli alunni stranieri e ad attivare azioni di sostegno degli alunni stranieri affinché possano fruire efficacemente del diritto allo studio conferito loro dalla legge.

Esso, pertanto, regola lo svolgimento delle routine burocratiche legate all'iscrizione a scuola, dà strumenti per la cura del rapporto scuola-famiglia, dà indicazioni sui tempi e sulle modalità per l'attivazione di percorsi atti al favorire l'apprendimento dell'Italiano L2 e lo studio nelle diverse aree disciplinari.

Il Protocollo, che è uno strumento di lavoro che va integrato e rivisto frequentemente sulla base delle esperienze realizzate, si occupa dei seguenti aspetti:

1. Iscrizione
2. Colloquio scuola-famiglia
3. Determinazione della classe di inserimento
4. Accoglienza e inserimento in classe
5. Valutazione
6. Commissione Intercultura
7. Progetto didattico

**PREMESSA**

Gli alunni stranieri come recitano *“Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”* sono:

- alunni con cittadinanza non italiana
- alunni con ambiente familiare non italofono
- minori non accompagnati
- alunni figli di coppie miste
- alunni arrivati per adozione internazionale
- alunni rom, sinti e caminanti

Il profilo degli studenti stranieri che chiedono di iscriversi nella nostra scuola è di due tipi:

- alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e che, quindi, hanno compiuto gli studi esclusivamente in Italia;
- alunni neo-immigrati che hanno svolto o completamente o parzialmente un percorso scolastico nel paese natio.

Nel secondo caso l'ostacolo linguistico è quello più grave e si accompagna a problematiche interculturali e di integrazione. Nella maggioranza di casi si tratta di ragazzi giunti in Italia per ricongiungersi a genitori già integrati nel tessuto lavorativo del nostro Paese, ma non italofoeni, con competenze linguistiche limitate e che, quindi, non garantiscono loro un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle competenze di base. Nell'ultimo anno si tratta di alunni ucraini che fuggono dalla guerra e che, oltre alla difficoltà linguistica, possono presentare anche problematiche di tipo psicologico.

Alla luce di tutto ciò la scuola, quale sistema inclusivo, considera l'alunno straniero protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti.

La nostra didattica mira, dunque, a raggiungere obiettivi di apprendimento e partecipazione piena per tutti gli alunni stranieri, in modo efficace ed efficiente, attraverso l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

### **Descrizione del nostro protocollo**

Il protocollo d'accoglienza, integrazione ed inclusione degli alunni provenienti da Paesi Esteri è un documento:

- che contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri;
- che definisce i compiti e i ruoli del Dirigente di Istituto, del referente del gruppo GLI, degli insegnanti, del personale amministrativo, in relazione alle attività messe in opera ed al loro espletamento;
- che traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

### **Finalità**

Il protocollo si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso a scuola dei ragazzi di altre nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le " storie " di ogni alunno;
- favorire un rapporto collaborativo con la famiglia;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

## Quadro Normativo

I riferimenti legislativi italiani in tema di educazione interculturale e integrazione, degli ultimi quindici anni, entro i quali si intende operare sono:

- CM 205/1990: la scuola dell'obbligo e gli studenti stranieri, l'educazione interculturale (art.4: ammissione dell'alunno straniero nella scuola dell'obbligo, riconoscimento dei titoli di studio; art.5: l'organizzazione scolastica in presenza di alunni stranieri; art.6: educazione interculturale; art.7: aggiornamento degli insegnanti).
- Legge 6/3/1998 n. 40: disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (art.36 istruzione degli stranieri, educazione interculturale).
- D.Lgs. 25/7/1998 n. 286: art. 38 educazione interculturale, attivazione corsi per apprendimento della lingua italiana.
- D.P.R. 31/8/1999 n. 394: art. 45 comma 1,2,3: iscrizione, inserimento nelle classi. Comma 4: adattamento dei programmi.
- C.M. n 160/2001: corsi scolastici a favore dei cittadini extracomunitari. Parte II art. 2 indicazioni operative: distribuzione degli alunni, come accoglierli nella scuola (aspetti amministrativi: iscrizione, documentazione, area comunicativo relazionale, area educativo-didattica) ; art.4: insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici; art.5: orientamento; art.6: mediatori linguistici e culturali; art.7: formazione del personale della scuola; art.8: valutazione; art.9: libri di testo, biblioteche, materiali didattici.
- D.P.R. 18/10/2004 n.334: relativo ai procedimenti amministrativi «che ammettono gli stranieri al godimento dei diritti in materia civile». Si parla principalmente della normativa a riguardo del visto d'ingresso, del ricongiungimento con i familiari e del rilascio del permesso di soggiorno, con tutti i riferimenti del caso. La normativa fa quindi ovviamente riferimento alla questione del lavoro per gli stranieri (a partire dall'articolo 23) e a quella dell'istruzione, in un certo senso propedeutica all'ottenimento di un posto di lavoro. Si fa riferimento all'istruzione con l'articolo 37, laddove si sottolineano i casi in cui un corso possa essere d'aiuto allo straniero per trovare più facilmente occupazione. A seguire: l'art. 41 parla dei «Visti d'ingresso per motivi di studio, borse di studio e ricerca» ; l'art. 42 disciplina l'ingresso degli stranieri all'università; l'art. 43 riguarda il
- «Riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio delle professioni».
- C.M. 1/3/2006 n.24: «Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri».
- C.M. n.28/1/2010:” Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana (accoglienza, distribuzione degli alunni nelle classi e nelle scuole del territorio, competenze linguistiche)
- C.M. 26/2/2014: “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”
- Ordinanza 4/6/2022: “Valutazione degli apprendimenti ed esami di Stato degli alunni e degli studenti ucraini per l'anno scolastico 2021/2022”

## FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

### 1. ISCRIZIONE

Le pratiche d'iscrizione sono seguite da un assistente amministrativa/o che si occupa degli alunni stranieri in modo continuativo per fornire un servizio di qualità.

All'iscrizione di alunni stranieri la segreteria procede con le seguenti modalità:

- Consegna il modulo per l'iscrizione;
- Fornisce indicazioni di base sulla scuola e sugli indirizzi di studio della stessa.

20

Quindi richiede i seguenti documenti:

- Modulo d'iscrizione compilato;
- Passaporto o documento di identità o, in sostituzione, documento del genitore in cui risulta iscritto il figlio oppure autocertificazione;
- Permesso di soggiorno dei genitori o degli studenti, se maggiorenni;
- Eventuale libretto sanitario o certificato di vaccinazione oppure autocertificazione;
- Certificazione scolastica attestante classe o scuola frequentata nel paese d'origine se lo studente è ancora in obbligo scolastico entro i 16 anni di età. Nel caso in cui lo studente sia fuori obbligo si fa riferimento alla normativa in corso e si richiede una dichiarazione di valore;

In caso di alunni stranieri parzialmente scolarizzati in Italia, che abbiano frequentato la Scuola secondaria di I Grado e abbiano superato gli Esami di Stato, la segreteria procederà a:

- raccogliere in un fascicolo le schede d'iscrizione e la documentazione pervenuta;
- trasmettere al Docente referente Intercultura e/o alla Commissione Intercultura la scheda di raccordo scuole Istruzione Secondaria I/II Grado. A sua volta la commissione provvederà ad inoltrarla, una volta decisa la classe e la sezione di inserimento, ai docenti del C. d C.
- Ritirata la documentazione necessaria, il referente Intercultura stabilisce una data per il colloquio con genitori, alunno, ed eventuale mediatore linguistico, e trasmette alla Commissione Intercultura il materiale raccolto.

### 2. INCONTRO SCUOLA/FAMIGLIA

Nel colloquio iniziale tra famiglia dell'alunno, mediatore e docente referente con la famiglia vengono raccolte informazioni sul sistema scolastico del paese d'origine del ragazzo e sulla sua storia scolastica, sulla situazione familiare e sul progetto migratorio della famiglia. Tali informazioni confluiranno su apposito modulo predisposto in segreteria.

Alla famiglia vengono fornite le seguenti indicazioni:

- Presentazione del PTOF*
- Compilazione della scheda personale dell'alunno (1° parte del PDP)*
- Presentazione di ciò che la scuola richiede ad ogni studente, ossia:*
  - svolgimento dei compiti a casa

- acquisto e la cura del materiale scolastico (o richiesta di comodato d'uso)
  - Impegno da parte dell'esercente patria potestà e/o tutela di autorizzare, con modulistica dell'Istituto, attività, uscite, incontri con i Docenti, ritardi, assenze
  - partecipazione a corsi di alfabetizzazione L2 eventualmente organizzati dalla scuola, durante l'anno scolastico
  - puntualità e regolare frequenza
- d. *Consegna foglio informativo plurilingue:*
- calendario degli incontri scuola famiglia;
  - griglie di valutazione per l'apprendimento e il comportamento;
  - avvisi, consensi per uscite didattiche, comunicazioni in caso di assenze, liberatoria foto;
  - patto di corresponsabilità.

### 3. DETERMINAZIONE CLASSE D'INSERIMENTO

Il Dirigente Scolastico, il docente referente per l'Intercultura e i componenti della Commissione Intercultura, procedono alla determinazione della classe tenendo conto delle loro valutazioni e di quanto prescritto dall'Art.45, c.2, DPR394/99, vale a dire che: i minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo casi in cui si deliberi diversamente tenendo conto di:

- ordinamento degli studi sistema scolastico del paese di provenienza;
- accertamento delle competenze, delle abilità e del livello di preparazione dell'alunno;
- corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;
- titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Va ribadito che di norma l'alunno dovrebbe essere inserito nella classe successiva a quella frequentata nel paese d'origine.

Si provvede innanzitutto:

1. *alla somministrazione di un test d'ingresso e/o colloquio in cui si andranno a rilevare:*
  - il livello di scolarizzazione
  - il livello di conoscenza della lingua italiana, in base al quadro comune europeo (mediante test graduati per livello)
  - le abilità logico-matematiche
  - le competenze linguistiche in inglese
2. *alla valutazione:*
  - dei risultati dei test d'ingresso e/o colloquio;
  - del periodo dell'anno scolastico in cui viene effettuata l'iscrizione;
  - del contesto della classe di inserimento
3. *all'inserimento dell'alunno in base agli esiti del punto 2:*
  - nella classe corrispondente all'età anagrafica
  - nella classe immediatamente inferiore rispetto a quella corrispondente l'età anagrafica
  - nella classe immediatamente superiore rispetto a quella corrispondente l'età anagrafica

Una volta scelta la classe, il Dirigente procederà all'individuazione della sezione in cui inserire l'alunno straniero in base ad alcuni indici di complessità (handicap, dispersione, ripetenze, situazioni

problematiche) e comunicherà immediatamente il nuovo inserimento all'insegnante coordinatore e al Consiglio della classe coinvolta.

#### **4. ACCOGLIENZA E INSERIMENTO IN CLASSE**

Gli insegnanti del consiglio di classe provvederanno:

1. a favorire l'inclusione degli allievi di origine straniera nel gruppo classe
2. alla stesura di un piano didattico personalizzato
3. all'assegnazione di uno studente "tutor" che affianchi il neo-arrivato.
4. all'inserimento nel laboratorio di Italiano L2, 8/10 ore settimanali per una durata di 3-4 mesi, laddove se ne ravveda la necessità, secondo gli esiti di cui al punto 2 del precedente paragrafo.

22

#### **5. VALUTAZIONE**

Gli studenti con cittadinanza non italiana sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con DPR n.122/2009.

Pertanto, per gli alunni stranieri si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento:

- Diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base dei criteri stabiliti dal Collegio Docenti
- Assegnazione dei voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento
- Ammissione alla classe successiva o all'Esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento
- Rilascio della certificazione delle competenze linguistiche al termine dell'obbligo di istruzione
- Attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n.104/2012 o da D.S.A., certificato ai sensi della legge n.170/2010 o presenza di altre difficoltà ricomprese nella recente Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012

#### **Criteri di valutazione per gli studenti giunti in Italia da poco**

Premesso che l'alfabetizzazione linguistica deve considerarsi lo scopo primario di tutte le discipline, si dovrà privilegiare una valutazione formativa, condivisa dal Consiglio di classe. Si terrà conto dei seguenti indicatori:

- frequenza;
- comportamento e atteggiamento scolastico;
- motivazione all'apprendimento;
- inserimento nella classe di frequenza;
- avanzamento degli apprendimenti;
- potenzialità emerse.

## **Criteri di valutazione per studenti stranieri di non recente immigrazione**

Premesso che l'alfabetizzazione linguistica deve considerarsi lo scopo primario di tutte le discipline, si dovrà privilegiare una valutazione formativa che consideri:

- competenze in ingresso;
- frequenza scolastica;
- comportamento e atteggiamento scolastico;
- motivazione all'apprendimento;
- progressi nella conoscenza e nell'uso della lingua italiana.

## **PROVE INVALSI**

Gli studenti stranieri hanno diritto a partecipare alle prove, non possono utilizzare strumenti compensativi o altre misure e i loro risultati rientrano nella media

### **Esami**

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri. Nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato è importante che vi sia una adeguata presentazione dell'alunno straniero e del suo percorso di apprendimento e di inserimento scolastico.

Nel caso di notevoli difficoltà comunicative dell'alunno, si può prevedere la presenza di soggetti competenti nella sua lingua di origine.

## **6. COMMISSIONE INTERCULTURA**

La Commissione Intercultura è un'emanazione del Collegio dei Docenti che ne definisce i compiti, ne delega le competenze e stabilisce i tempi e le modalità delle verifiche del lavoro da essa svolto.

Della Commissione fanno parte il Dirigente Scolastico, il docente referente intercultura, i docenti che operano nei corsi di alfabetizzazione o che si occupano delle diverse azioni di accoglienza ed inserimento degli alunni stranieri. In particolare, è auspicabile non limitare la presenza ai soli insegnanti del biennio o di lingue e di italiano.

Le competenze del gruppo di lavoro hanno carattere progettuale, consultivo e gestionale.

### **La Commissione dovrebbe riunirsi:**

- all'inizio dell'anno scolastico per valutare nuove iscrizioni;
- all'arrivo di ogni studente straniero ad anno scolastico iniziato;
- ogni volta che si rende necessario per motivi organizzativi, quali ad esempio il monitoraggio di progetti esistenti, la progettazione di azioni comuni, l'istituzione di corsi di It L2, etc.;
- alla fine dell'anno scolastico per valutare il lavoro svolto e programmare quello futuro.

### **I compiti della Commissione sono i seguenti:**

- definire il Protocollo d'Accoglienza per gli alunni stranieri;
- tenere i contatti con la segreteria in caso di prima iscrizione alunni stranieri;
- realizzare i colloqui con i genitori e gli alunni stranieri in entrata;
- organizzare i test d'ingresso, individuare i docenti che li devono somministrare e le modalità di somministrazione;
- richiedere l'intervento di mediatori linguistico-culturali;
- avanzare proposte al DS circa la classe e la sezione di inserimento;
- monitorare costantemente la presenza degli alunni stranieri nell'istituto;
- allestire il laboratorio di Italiano L2;
- organizzare corsi di Italiano L2 per gruppi di livello;
- tenere i contatti con il coordinatore di classe e con il C.d.C. per trasmettere la documentazione raccolta sull'alunno, organizzarne il percorso individualizzato e per farsi tramite dei bisogni degli studenti e di eventuali altri problemi emersi;
- tenere i contatti con le altre scuole del territorio, in particolare quelle da cui si ricevono o cui si inviano gli studenti stranieri;
- tenere i contatti con gli enti locali, le associazioni degli stranieri, le associazioni del terzo settore e del privato sociale che operano sul territorio;
- progettare azioni comuni e coordinare le iniziative d'istituto legate al tema dell'Intercultura; come previsto dalla normativa, le tematiche interculturali sono da promuovere nella scuola indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri;
- organizzare e aggiornare l'archivio (cartaceo ed informatico) contenente le programmazioni elaborate, i materiali prodotti per gli studenti stranieri o relativi ai temi dell'Intercultura e della didattica di It. L2

## **7. PROGETTO DIDATTICO**

### **Processo di insegnamento/ apprendimento dell'italiano come L2**

Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale. L'apprendimento della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica, esso naturalmente coinvolge tutti i docenti della classe.

I percorsi didattici necessari sono delineati secondo i protocolli europei:

#### **I FASE**

**Italiano L2 per comunicare:** secondo il quadro europeo di riferimento per le lingue, livelli A1 e A2. La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico.

L'obiettivo è quello di far raggiungere all'alunno la capacità di: ascolto e comprensione; acquisizione del lessico fondamentale (2000 parole di uso); acquisizione strutture grammaticali di base; consolidamento delle capacità tecniche di lettura/ scrittura. I docenti, per il raggiungimento di tali

obiettivi devono adottare anche strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.)

## **II FASE**

**Italiano per lo studio:** secondo il quadro europeo di riferimento per le lingue, livelli B1 e B2.

Per apprendere tale lingua possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Questa fase prevede il consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

## **III FASE**

**Apprendimenti comuni:** secondo il quadro europeo di riferimento per le lingue, livelli C1 e C2.

Apprendimento della lingua da studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

## **IL MEDIATORE LINGUISTICO**

Qualora se ne ravvedesse la necessità, verrà utilizzata la figura del mediatore linguistico, che dovrà collaborare nei:

- compiti di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;
- compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti; fornisce loro informazioni sulla scuola dei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo alunno;
- compiti di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità.

## **LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA**

L'educazione interculturale è una dimensione trasversale, uno sfondo che accomuna tutti gli insegnanti e gli operatori scolastici. Il pluralismo culturale e la complessità del nostro tempo richiedono, necessariamente, una continua formazione che si realizzi, efficacemente, come percorso "longlife learning".

## **IL PERCORSO PERSONALIZZATO**

Le "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", sottolineano che *"gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato"* con particolare riferimento agli alunni neo – arrivati provenienti da paesi di lingua non italiana.

Modalità per assicurare un efficace processo di insegnamento / apprendimento possono essere le seguenti:

- ▪ attivazione di moduli intensivi, laboratori linguistici, percorsi personalizzati di lingua italiana per gruppi di livello sia in orario curricolare (anche in ore di insegnamento di altre discipline) sia in corsi pomeridiani (come arricchimento dell'offerta formativa);
- ▪ utilizzo della quota di flessibilità del 20% destinato a corsi di lingua italiana;
- ▪ partecipazione a progetti mirati all'insegnamento della lingua italiana organizzati dal territorio;
- ▪ inserimento in una classe inferiore per alunni arrivati in corso d'anno o frequenza di un corso intensivo propedeutico di lingua italiana organizzato prima dell'inserimento nella classe di pertinenza.

Relativamente all'inserimento nell'attività laboratoriale di Italiano L2 i docenti possono decidere, compatibilmente con la disponibilità oraria, le materie da tralasciare per la frequenza del laboratorio. I corsi di Italiano L2 saranno attivati in due percorsi diversi e con l'intervento sia di insegnanti facilitatori che di insegnanti disciplinari. L'organizzazione oraria dei laboratori, le risorse umane e gli strumenti impegnati, i gruppi di livello, i materiali utilizzati saranno organizzati in base alle esigenze e alle disponibilità dell'Istituto. Nelle situazioni in cui non si rende necessaria la compilazione del PDP sarà documentato il percorso personalizzato attivato con particolare attenzione agli interventi di mediazione/facilitazione linguistica e alle metodologie previste. Il percorso può essere, quindi, formalizzato dai docenti nel PDP, dopo una prima fase di osservazione e può essere rivisto e corretto in itinere. Alla stesura del PDP sono chiamati tutti i docenti che, nell'ambito della propria disciplina, dovranno opportunamente selezionare i contenuti individuando i nuclei tematici fondamentali al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

I compiti del consiglio di classe sono:

1. Verificare il bisogno di un intervento didattico personalizzato;
2. Deliberare l'adozione da parte dei docenti di strategie didattiche personalizzate, di modalità di insegnamento inclusive e di misure dispensative ed inoltre stabilire l'uso di strumenti compensativi da parte degli studenti;
3. Elaborare collegialmente e corresponsabilmente il PDP, in duplice copia, puntando non sulla quantità di dispense e di compensazioni, ma sulla loro effettiva pertinenza ed efficacia nel processo di apprendimento, strettamente personale, di ciascuno studente e su criteri d'azione e di valutazione condivisi dai docenti;
5. Il PDP dovrà essere condiviso e sottoscritto dalle famiglie;

Il coordinatore di classe dovrà poi consegnare una copia alla referente del gruppo GLI. Una seconda copia verrà conservata nella sezione per la consultazione da parte delle docenti che verranno a sostituire i titolari della classe.

Il PDP può/deve essere modificato ogni qualvolta sia segnalato un cambiamento nei bisogni o nelle difficoltà dell'alunno; ha il carattere della temporaneità, ossia può essere utilizzato fino a quando le difficoltà e i bisogni dello studente non siano risolti.

La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in quanto, la Direttiva Ministeriale, richiama espressamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003.